

Sintesi indagini KOF – Quarto trimestre 2002

Recessione persistente

Ustat

Nei comparti dell'industria manifatturiera, delle costruzioni, degli alberghi e ristoranti e del commercio al dettaglio ticinesi il quadro che emerge dalle indagini del KOF di Zurigo relative al quarto trimestre 2002 è nuovamente di chiaro segno negativo, in linea cioè con quelli dei trimestri precedenti. Gli industriali e gli albergatori appaiono come i più negativi relativamente alla situazione e alle performance del quarto trimestre, ma complessivamente anche negli altri due settori l'attività langue. Unica vera eccezione in senso positivo è la situazione evidenziata nel comparto dei lavori di installazione dell'edilizia accessoria.

Estrapolando dai dati di comparto e collegandoli con i risultati di altre rilevazioni, non

si può che ipotizzare un momento recessivo generalizzato per quanto attiene ai consumi, agli investimenti e alle esportazioni dell'intero sistema economico cantonale, da cui facili supporre ripercussioni occupazionali.

Chiuso un anno di profonda e generalizzata crisi, gli operatori dei quattro comparti non prospettano un'inversione di tendenza nei primi mesi del 2003. A parte i negozi di grandi dimensioni e in parte le aziende attive nei lavori di installazione, tutti gli altri comparti e sottocomparti esprimono un marcato pessimismo circa l'attività e la performance, che spesso si tramuta in previsioni al ribasso anche per l'occupazione. ■

Cenni metodologici

Quasi tutte le domande delle indagini KOF sono di carattere qualitativo. Gli operatori esprimono un'opinione relativa all'evoluzione, oppure allo stato di una variabile significativa dell'andamento dell'azienda nel proprio mercato, secondo in genere tre modalità di risposta (+, =, -).

Per l'analisi congiunturale, l'evoluzione di queste percentuali nel tempo è significativa, in quanto indica lo spostarsi degli operatori verso un'opinione più o meno positiva in riferimento al fenomeno osservato. Oltre all'evoluzione delle percentuali, è consuetudine utilizzare il saldo di opinione tra le due modalità estreme (+ e -). Trascurando la modalità neutra (=), infatti, il saldo tende a descrivere sinteticamente il senso preponderante di variazione della variabile analizzata. Nel caso di un saldo significativamente positivo (negativo) alla domanda circa la variazione della cifra d'affari, si potrà concludere che tale variabile nel trimestre di riferimento sia verosimilmente aumentata (diminuita). È fondamentale, comunque, considerare che questa conclusione sarà tanto più robusta quanto maggiore risulterà il saldo, in quanto esso e le sue variazioni sono sempre da intendere quali indicatori di tendenza e non quali variabili quantitative discrete.

Andamento degli affari nel quarto trimestre 2002 e prospettive, per comparto, Ticino

	4. trimestre '02	1. trimestre '03
Attività manifatturiere	↓	↓
Costruzioni	↘	↘
Alberghi e ristoranti	↓	↓
Commercio al dettaglio	↘	↘

Valutazione effettivo occupati nel quarto trimestre 2002 e prospettive, per comparto, Ticino

	4. trimestre '02	1. trimestre '03
Attività manifatturiere	↘	↘
Costruzioni	→	↘
Alberghi e ristoranti	↘	
Commercio al dettaglio	→	→

L'opinione



Sandro Lombardi
Direttore Associazione
industrie ticinesi (AITI)

La congiuntura europea sta attraversando un periodo di latente difficoltà e, quel che è peggio, in un quadro mondiale non particolarmente brillante. Recessione resta una parola tabù, ma non c'è dubbio ormai che l'economia americana si sta "trascinando" invece di crescere. Il PIL americano del quarto trimestre del 2002 non è andato oltre una crescita dello 0,7%, una variazione più che modesta se raffrontata al +4% del terzo trimestre. Un'ulteriore conferma della precarietà di una ripresa economica su cui gravano ancora la crisi della Borsa, la stagnazione del mercato del lavoro e le prospettive di una guerra all'Irak. Fattori importanti non solo del 2002, ma che sembrano destinati a far sentire il loro peso anche sul trimestre in corso. Economia in frenata, dunque, e con debolezze in aree strategiche come i consumi che potrebbero portarci davvero in zona di recessione.

Non sono abituato, in questi miei commenti al test trimestrale legato al KOF, ad andare alla ricerca di motivazioni tanto spazialmente lontane dal nostro Ticino. Oggi più che mai, però, constato quanto vicina sia la nostra industria, soprattutto d'esportazione, al resto del mondo. Una bella conferma per quando le cose viaggiano per il verso giusto, una constatazione amara in periodi difficili come questi.



Gabriele Lazzaroni
Segretario della
Camera cantonale di
commercio ticinese (Ccia-TI)

L'economia del nostro Paese sta vivendo un periodo difficile: la crescita economica è stata di poco superiore allo zero nel 2002, e non si prospettano miglioramenti neppure per quest'anno. Le cifre riguardanti il settore delle costruzioni non si scostano da questo trend, come dimostrano i dati relativi al 4° e ultimo trimestre di rilevamento. Considerata questa stagnazione, l'edilizia e l'artigianato della costruzione non possono che accogliere con particolare entusiasmo qualsiasi incentivo volto al miglioramento del settore. Il più ampio sostegno va quindi riservato alla proposta presentata recentemente al Consiglio nazionale e sostenuta da "Costruionesvizzera", che prevede l'istituzione di un fondo infrastrutturale separato e autonomo rispetto al bilancio della Confederazione. Destinare cioè al giusto scopo i proventi della tassa sui carburanti (completamento della rete stradale nazionale e manutenzione di quella esistente) evitando di finanziare con questi soldi altre attività.



Giuseppe Stinca
Direttore Ticino Turismo

Nel 2002 il settore turistico ha fatto segnare dei risultati pesantemente negativi in molte destinazioni, tra cui le destinazioni svizzere, quelle italiane dei laghi e alcune dell'area mediterranea. Nonostante la constatazione del fatto che siamo in buona compagnia, un calo tanto marcato di uno dei settori economici più importanti del Ticino non può che preoccupare, soprattutto gli operatori che rischiano in proprio. In Ticino, secondo l'Ufficio Federale di Statistica, sono state circa 130.000 in meno le persone che hanno pernottato nel nostro Cantone durante l'anno scorso. Ne consegue un calo importante non solo dei pernottamenti alberghieri, ma anche del volume di attività delle aziende a carattere completamente o parzialmente turistico quali i ristoranti, i commerci e le imprese di trasporto.

Malgrado la legittima mancanza di fiducia da parte degli operatori per una ripresa a breve termine, secondo le previsioni del BAK Basel Economics, nel 2003 si assisterà all'inversione di tendenza tanto attesa, in particolare per quanto riguarda il semestre estivo, che permetterà di registrare un risultato migliore rispetto a quello del 2002.



Paolo Poretti
Presidente
Federcommercio

Purtroppo anche il quarto trimestre del 2002 non ha registrato un'inversione di tendenza. Il settore del commercio al dettaglio risente, come molti altri settori economici, della debolezza della congiuntura generale. La fiducia del consumatore è al ribasso e le prospettive negative per i prossimi mesi non aiutano il mercato. Come però già costato con i risultati del sondaggio del terzo trimestre, all'interno della categoria si possono riscontrare differenze anche importanti fra l'andamento degli affari dei singoli negozi fra i quali ve ne sono sicuramente diversi che riescono ad ottenere risultati positivi.

Chi sperava di recuperare il calo delle vendite registrate durante l'anno con un incremento importante delle vendite natalizie probabilmente è rimasto deluso. Per la maggior parte dei negozi il mese di dicembre è sicuramente rimasto il mese più importante dell'anno ma anche in questo periodo il trend generale è rimasto negativo rispetto a 12 mesi orsono. Un'assurda politica delle svendite di fine stagione anticipata all'eccesso (in casi estremi già dal mese di novembre!!!) ha inoltre sicuramente contribuito a minare la credibilità del settore e ad aumentare l'incertezza nel consumatore. La flessione della cifra d'affari dovuta ai prezzi più bassi non è poi stata compensata da una maggiore affluenza e questo fatto si ripercuoterà sicuramente in modo negativo sui risultati dell'esercizio 2002.

Attività manifatturiere¹ – Quarto trimestre 2002

Sempre più giù

Ustat

E' stato un trimestre di chiaro e generalizzato segno negativo quello recentemente vissuto dal settore industriale ticinese. Le indicazioni più critiche sono emerse dalle aziende maggiormente rivolte ai mercati esteri e da quelle che producono beni di investimento.

Nessuna avanza prospettive ottimistiche per i mesi a venire.

Manifatture

Gli ultimi tre mesi dell'anno non hanno portato alcun miglioramento presso le industrie ticinesi. L'indicatore sintetico dell'andamento degli affari rimane in zona negativa, a fronte di quasi tutti gli indicatori di performance a segnare cali a tratti superiori a quelli registrati nel precedente periodo. Le acquisizioni di ordini si sono ulteriormente contratte in termini mensili, mentre hanno cominciato a calare anche in termini annui. Il loro volume rimane largamente insufficiente ed è in calo a ritmi superiori di quanto registrato nel periodo precedente. Continua a contrarsi pure la produzione, sia in termini

mensili che annui. La situazione reddituale delle aziende risulta peggiore rispetto al trimestre precedente, anche se per un saldo di intervistati non eccessivamente negativo. Pure in calo trimestrale risultano gli occupati. In questo contesto, sia gli occupati che le capacità tecniche di produzione (il cui grado di utilizzazione sale al 78,1%) evidenziano un saldo a favore di chi li giudica leggermente eccessivi.

Dall'analisi per tipologia di prodotti (aziende attive nella produzione di beni di investimento, di beni intermedi e di beni di consumo) emerge come la fase negativa stia attanagliando tutte le imprese del settore manifatturiero, ma in special modo i produttori di beni di inve-

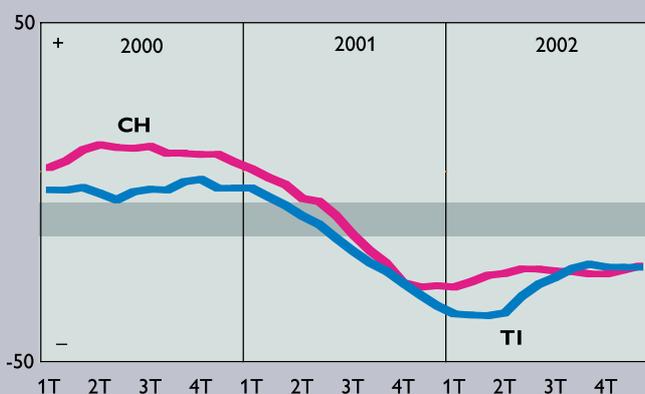
stimento che evidenziano contrazioni marcate in tutti gli indicatori, sia in termini mensili e trimestrali che in termini annui.

Nelle **prospettive** per il primo trimestre dell'anno gli operatori di settore esprimono un pessimismo assai generalizzato. Le acquisizioni di nuove ordinazioni dovrebbero infatti contrarsi ulteriormente e con esse la produzione. Per il trimestre successivo non si prospettano cambiamenti di rilievo. In questo ambito, le imprese attive nella produzione di beni d'investimento si delineano ancora una volta come le più pessimiste, prospettando produzione ed occupazione in forte calo in questo avvio di 2003 e un andamento degli affari molto negativo per il secondo trimestre.

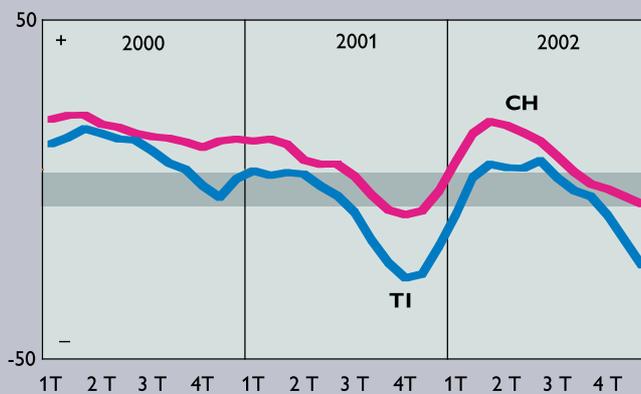
Mercato estero

Le aziende attive prevalentemente sul mercato estero, quelle cioè per cui due terzi e più della cifra d'affari viene realizzata tramite esportazione dei propri prodotti, evidenziano un indicatore sintetico degli affari sempre più profondamente ancorato nelle zone negative. Il risultato dell'ultimo quarto dell'anno viene contras-

Andamento degli affari (saldo), industria manifatturiera, Ticino e Svizzera (valori lisciati)

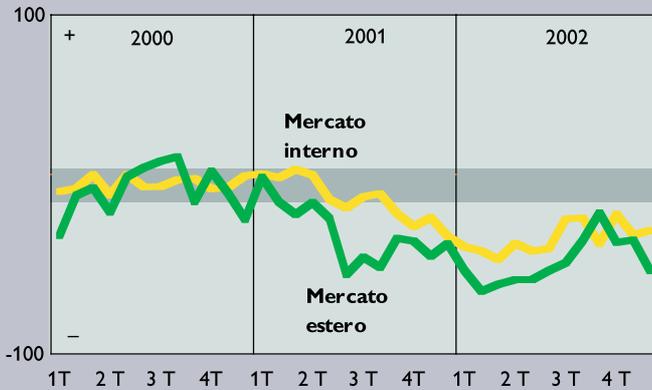


Prospettive acquisizione di ordini (saldo) nel prossimo trimestre, Ticino e Svizzera (valori lisciati)

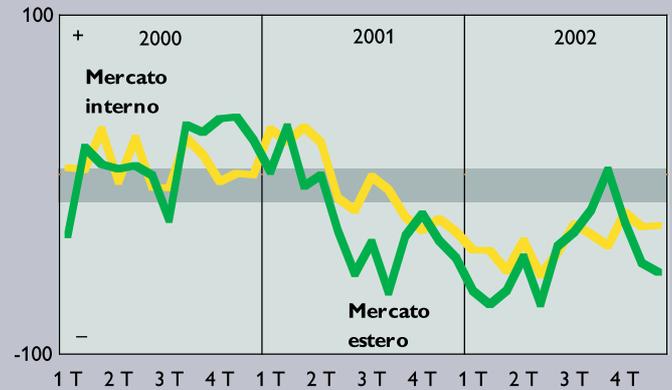


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 78.

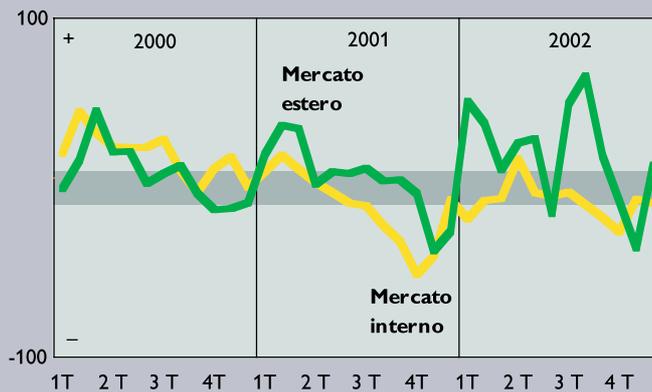
Andamento degli affari (saldo), aziende ticinesi attive sul mercato interno ed estero



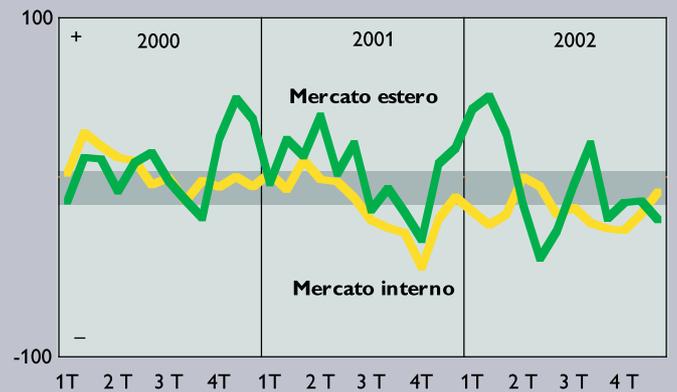
Variazione annua della produzione (saldo), aziende ticinesi sul mercato interno ed estero



Prospettive acquisizioni ordini (saldo) nei prossimi tre mesi, aziende ticinesi attive sul mercato interno ed estero



Prospettive andamento degli affari (saldo), aziende ticinesi attive sul mercato interno ed estero



segnato in quasi tutti gli indicatori da due mesi - novembre e dicembre - particolarmente critici, che in pratica annientano i timidi segnali di recupero evidenziati nel trimestre precedente. L'acquisizione di ordini è in netto calo sia mensile che annuo, per un volume che viene giudicato insufficiente. In calo anche la produzione in termini annui, e la situazione reddituale in termini trimestrali. Parallelamente, il numero di occupati si contrae rispetto a tre mesi prima, anche se viene giudicato dai più come soddisfacente.

Le **prospettive** per il primo quarto dell'anno non lasciano presagire una ripresa in tempi brevi, malgrado in dicembre gli operatori del comparto si attendano per il primo trimestre

2003 un leggero aumento delle ordinazioni. La produzione si attesterà su livelli inferiori rispetto al trimestre precedente. Nel contempo, si prospetta una riduzione del numero di occupati. Nei tre mesi successivi, l'andamento degli affari non muterà rispetto al primo trimestre.

Mercato domestico

Le aziende votate in larga misura al mercato interno, quelle cioè per cui meno di un terzo della cifra d'affari viene realizzata tramite esportazione dei propri prodotti, segnalano una situazione complessivamente negativa, anche se i

toni di questi giudizi appaiono meno gravi di quelli emersi nella categoria delle aziende esportatrici. Ordini e produzione in calo annuo e mensile e andamento degli affari stazionario in zona leggermente negativa. Sempre peggiore rispetto al trimestre precedente la situazione reddituale. In calo risultano pure gli occupati, per un effettivo che i più valutano come adeguato (77,7%), ma che i restanti reputano, alla quasi unanimità, come eccessivo (21,3%)

Pervase da un lieve pessimismo le **previsioni** per il primo trimestre 2003, che danno produzione ed occupazione in leggero calo trimestrale. Nei tre mesi successivi, l'andamento degli affari non dovrebbe subire modifiche sostanziali. ■

Costruzioni¹ – Quarto trimestre 2002

L'attività langue

Ustat

Trimestre nuovamente in segno negativo per le costruzioni ticinesi. Nel settore principale, l'edilizia appare come il comparto più in difficoltà, mentre nell'accessoria il comparto dei lavori di installazione emerge quale unico vincente del periodo.

Fatta eccezione per il comparto dei lavori di installazione, le previsioni degli operatori sono al ribasso. Tra le aziende dell'edilizia e dei lavori di completamento si fanno breccia prospettive di riduzione del personale.

Costruzioni

I dati dell'indagine relativa all'ultimo quarto dell'anno confermano il trend al ribasso in atto dalla metà del 2002 nelle costruzioni ticinesi e il cattivo momento congiunturale. Malgrado ancora una volta la situazione globale venga giudicata dalla maggioranza delle imprese (65%) né buona né cattiva, la cifra d'affari, in variazione annua e trimestrale, continua a regredire. Nel contempo, viene giudicato insufficiente da

un quota parte sempre maggiore il volume di commesse. Ancora in leggero regresso è risultato il grado di utilizzazione del parco macchine, che da 67,0% è passato a 63,6% (contro una media degli ultimi cinque anni di 68,2%), e ciò malgrado che l'attività nel 72% dei casi non sia in genere mai stata ostacolata da cause particolari. Le riserve di lavoro rimangono leggermente superiori ai quattro mesi.

Le **prospettive** sull'entrata di ordinazioni non lasciano presagire nulla di buono per i prossimi mesi. I pessimisti prevalgono sia per

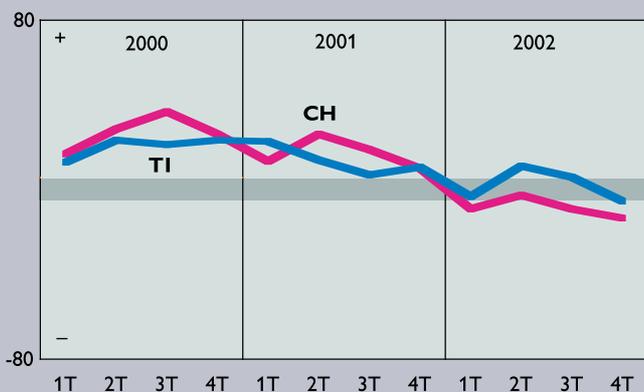
quanto attiene le acquisizioni nel primo trimestre, che per quelle relative alla prima metà del 2003. In questa situazione emerge pure un saldo leggermente negativo relativamente al numero di occupati: il 19% degli impresari ne prospetta una riduzione, il 77% un effettivo invariato e solo il 4% un aumento.

Edilizia principale

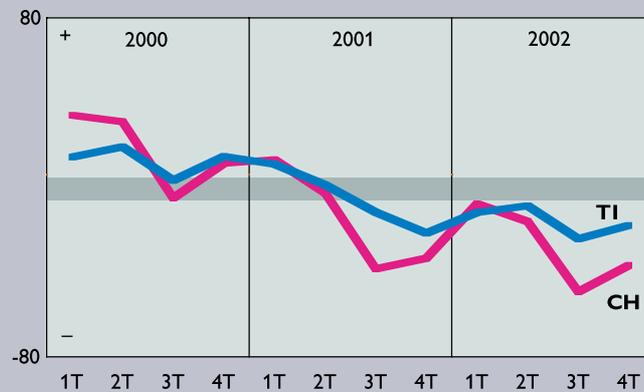
Nel comparto dell'edilizia principale, la valutazione complessiva delle imprese si fa negativa. Il comparto dell'edilizia sembra navigare nelle acque più difficili con cali annui e trimestrali della cifra d'affari e una valutazione globale degli ordini che vede ormai la quota di chi li giudica insufficienti salire al 35% (dal 16% del trimestre precedente). Nel genio civile, invece, per la stragrande maggioranza il volume di ordini è giudicato soddisfacente, mentre la cifra d'affari è rimasta invariata, e ciò malgrado che quasi la metà degli intervistati abbia segnalato ostacoli alla capacità operativa a seguito delle avverse condizioni meteorologiche. In leggero regresso le riserve di lavoro nell'edilizia (da 6,1 a 5,5 mesi), in lieve aumento invece nel genio civile (da 6,0 a 6,4 mesi, contro una media degli ultimi cinque anni di 5,1 mesi).

Complessivamente, le **prospettive** di

Valutazione della situazione dell'impresa (saldo) nel settore delle costruzioni, Ticino e Svizzera

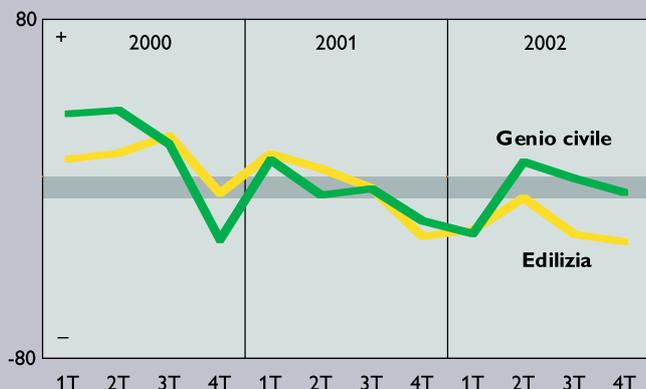


Prospettive acquisizione lavori (saldo) per i prossimi sei mesi, Ticino e Svizzera

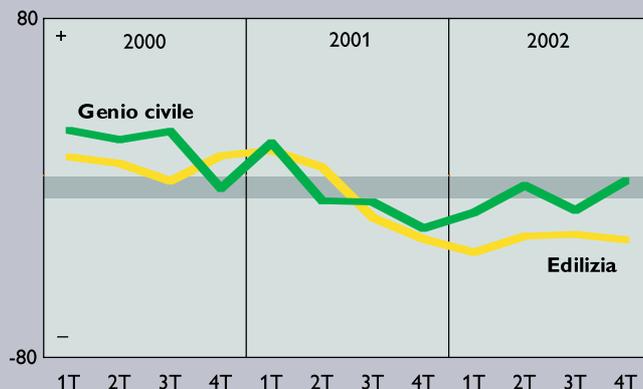


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 78.

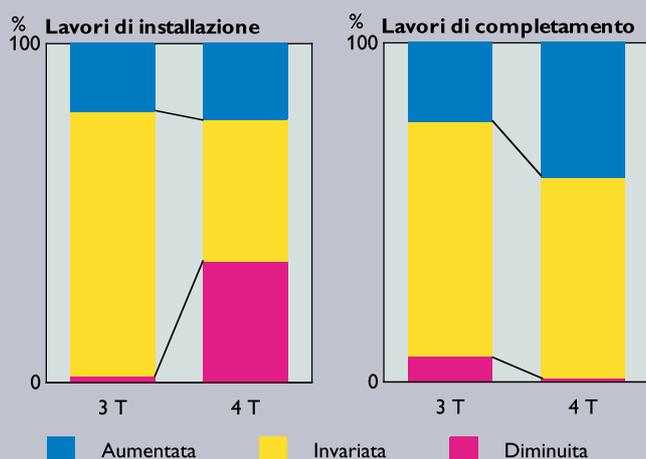
Variazione della cifra d'affari (saldo) nell'edilizia principale ticinese, rispetto al trimestre precedente



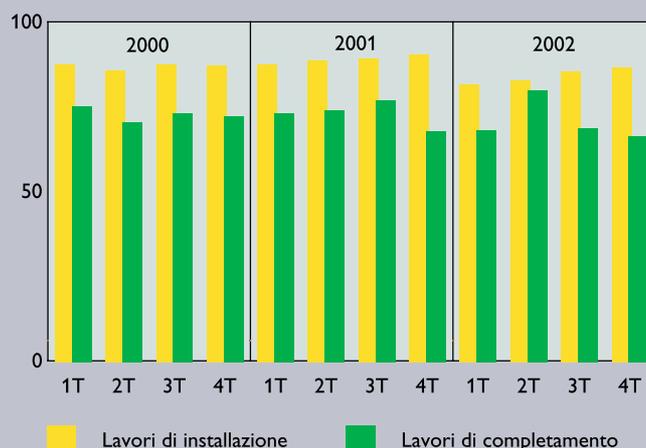
Prospettive relative al numero di dipendenti (saldo) nel 1. trimestre 2003, edilizia principale ticinese



Pareri (in %) relativi alla variazione della cifra d'affari nell'edilizia accessoria ticinese, 3. e 4. trimestre 2002



Grado di utilizzazione del parco macchine (in %) nell'edilizia accessoria ticinese



acquisizioni lavori per i prossimi mesi rimangono votate al pessimismo. Sentimento che nell'edilizia non esclude ripercussioni sul personale: ai tre quarti di operatori che prevedono un effettivo invariato si contrappone un quarto che ne prospetta una riduzione.

Edilizia accessoria

Il comparto dei lavori di installazione si conferma come l'unico vincente del settore costruzioni di questo 2002. Solo il 6% degli operatori ha giudicato negativa la situazione

globale dell'impresa, contro il 52% di pareri positivi. La cifra d'affari è tornata a crescere in termini trimestrali, stabile invece in variazione annua, mentre il saldo delle risposte sul volume di commesse è tornato in zona positiva. D'altro canto il comparto dei lavori di completamento ha denotato un generale peggioramento sia in termini di valutazione della situazione globale delle imprese, che in termini di riduzioni della cifra d'affari e delle commesse. In questo panorama, il grado di utilizzazione delle macchine nel primo comparto ha continuato la sua crescita verso i livelli del 2001 (86,1%), ha invece toccato il minimo degli ultimi due anni

nei lavori di completamento (65,8%).

Sempre pessimistici i pareri relativamente alle **prospettive** di acquisizione di ordini nel comparto dei lavori di completamento, dove anche il saldo delle previsioni sull'occupazione risulta negativo. Nell'altro comparto, ad un prossimo trimestre con una lieve predominanza di pareri negativi dovrebbero seguire tre mesi di segno leggermente positivo, per un'occupazione che dovrebbe rimanere invariata. ■

Alberghi e ristoranti¹ – Quarto trimestre 2002

Un anno da dimenticare

Ustat

Il 2002 si chiude con un altro trimestre molto negativo per gli albergatori e ristoratori di tutte le zone turistiche del cantone. Negli alberghi in certi casi i giudizi sono leggermente meno negativi rispetto al trimestre precedente, nei ristoranti appare una leggera tendenza inversa. Il peso della crisi intacca pure il giudizio relativo all'occupazione.

Nessuno prospetta una ripresa nei prossimi tre mesi.

Alberghi e ristoranti

Sostanzialmente, il quadro che emerge dai dati relativi al quarto trimestre per il settore degli alberghi e dei ristoranti ticinesi non descrive alcun miglioramento rispetto alla situazione di marcata crisi evidenziata durante le rilevazioni precedenti del 2002. Tutti gli indicatori confermano il momento congiunturale particolarmente difficile. Con la cifra d'affari in calo annuo del 10,1% (-10,8% il trimestre precedente), continuano a regredire

pure la situazione reddituale e il volume di attività, anche se per quest'ultimo il saldo risulta leggermente meno negativo che nel trimestre precedente. In questo contesto, crescono le quote parti di chi valuta come eccessivi l'infrastruttura (dal 15% del trimestre precedente al 39%) e gli occupati (dal 22% al 36%). La crisi continua ad attanagliare specialmente le zone dei laghi (Ceresio e Verbano) ma non risparmia le altre zone, con contrazioni annue della cifra d'affari del 13,6% (Ceresio), 11,7% (Verbano) e 4,7% (altre zone). Tut-

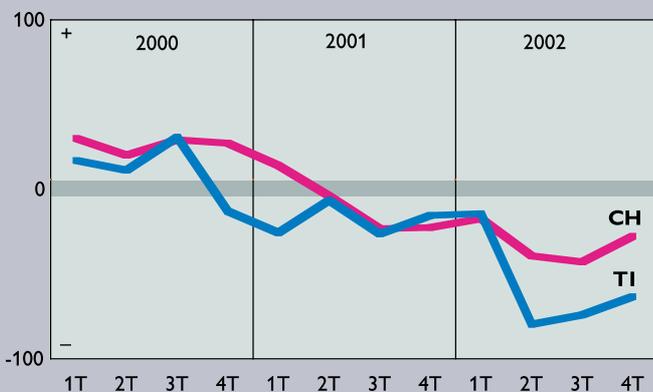
ti gli indicatori di performance segnano però in genere saldi leggermente meno negativi rispetto al trimestre precedente. Le valutazioni globali relative al numero di occupati e all'infrastruttura evidenziano chiare maggioranze a favore di coloro i quali li hanno giudicati eccessivi, fatta eccezione per l'infrastruttura nelle altre zone, ritenuta leggermente insufficiente.

Le **prospettive** relative all'evoluzione annua del volume di attività nel prossimo trimestre fanno capire che la ripresa del settore non sarà immediata. Gli operatori permangono in maggioranza pessimisti, anche se cresce la quota parte di chi si attende un trimestre per lo meno sugli stessi livelli dello scorso anno. Anche in questo campo i meno pessimisti risultano gli operatori delle altre zone.

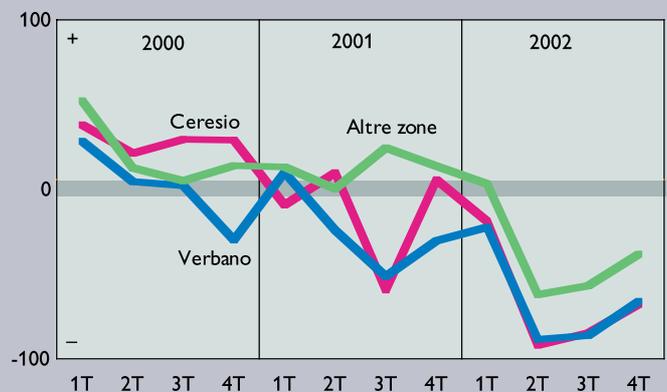
Alberghi

Negli ultimi tre mesi dell'anno gli albergatori ticinesi hanno lamentato una situazione particolarmente sfavorevole. Pernottamenti, cifra d'affari e situazione reddituale in calo annuo; infrastruttura e occupati (eccezion fatta per gli alberghi con una o due stelle) giudicati eccessivi, da una maggioranza crescente di operatori. In realtà, rispetto al tri-

Variazione annua (saldo) del volume di attività nel settore degli alberghi e ristoranti, Ticino e Svizzera

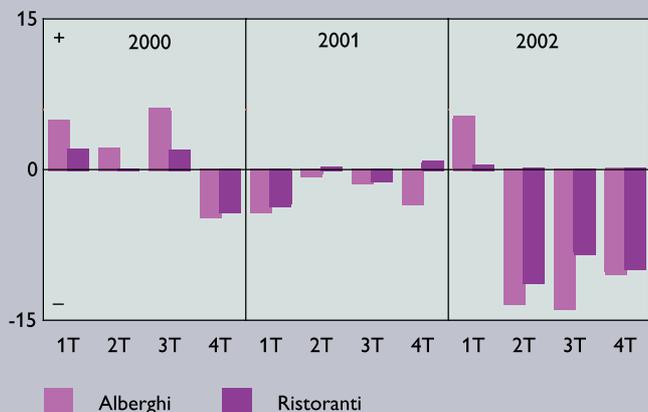


Prospettive (saldo) relative al volume di attività nei prossimi tre mesi, zone turistiche ticinesi

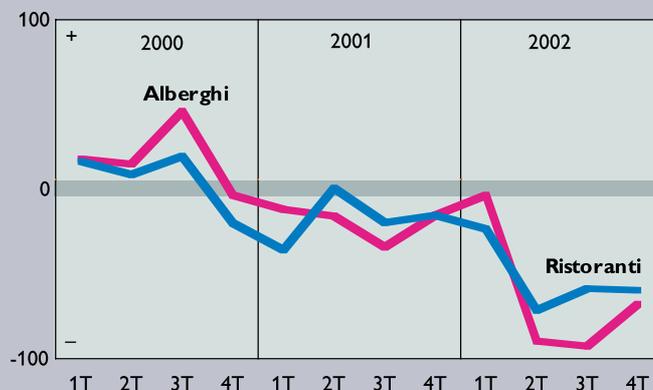


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 78.

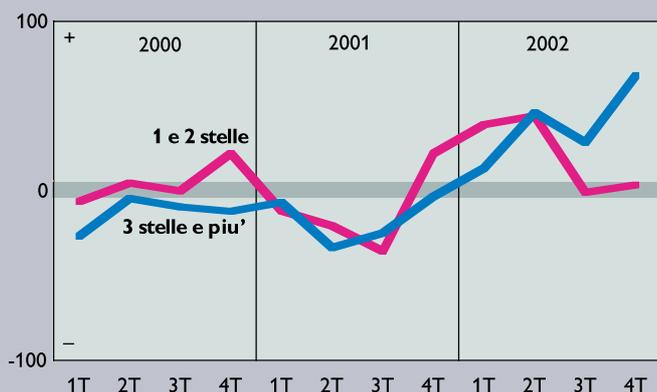
Variazione annua (in %) della cifra d'affari, alberghi e ristoranti ticinesi



Variazione annua (saldo) del volume di attività, alberghi e ristoranti ticinesi



Valutazione qualitativa (saldo) dell'effettivo di occupati secondo le categorie degli alberghi ticinesi



Prospettive (saldo) relative al volume di attività nei prossimi tre mesi, alberghi e ristoranti ticinesi



mestri precedenti, i saldi si sono fatti leggermente meno negativi, e la contrazione della cifra d'affari è passata dal -13,8% al -10,4%; ma si tratta ovviamente di miglioramenti troppo timidi per sovvertire il bilancio del comparto.

Le **prospettive** relative all'evoluzione dei pernottamenti nel quarto trimestre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno rimangono molto negative. Il saldo negli alberghi ad una o due stelle si conferma attorno al -50%, quello nella categoria tre stelle e più passa dal -94% ad un comunque inequivocabile -68%.

Ristoranti

Anche presso i ristoranti, le valutazioni degli operatori relative all'andamento nell'ultimo quarto dell'anno delineano il difficile momento congiunturale. Addirittura in questo comparto le cose sembrano andare leggermente peggio rispetto al trimestre precedente e ciò indipendentemente dalla dimensione dell'esercizio pubblico. La cifra d'affari è sempre in calo in termini annui (-9,9% contro -8,4 nel periodo precedente), come pure il volume di bibite e pasti serviti e la situazione reddituale

(con un saldo a favore di coloro che ne annunciano una contrazione che da 56% sale a 72%). Ciononostante si conferma il consenso attorno ad un giudizio di un effettivo adeguato di occupati, mentre è solo leggermente eccessivo quello relativo all'infrastruttura.

Le **prospettive** per il prossimo trimestre permangono negative e sugli stessi livelli del trimestre precedente, anche se i pessimisti perdono la maggioranza relativa (42,2%) a favore di chi prospetta un volume di attività sui livelli di un anno prima (49,5%). ■

Commercio al dettaglio¹ – Quarto trimestre 2002

Consumi fiacchi

Ustat

I consumi stentano a decollare, anzi regrediscono secondo i risultati dell'indagine di dicembre. Malgrado ciò solo gli operatori dei negozi di medie dimensioni giudicano insoddisfacente la situazione generale degli affari. All'orizzonte non appaiono schiarite per i negozi piccoli e specialmente per quelli di medie dimensioni. Di segno opposto invece le previsioni a tre e sei mesi nei grandi magazzini.

Commercio al dettaglio

L'indagine KOF relativa a dicembre presenta un quadro generale leggermente negativo. La situazione degli affari è giudicata né buona né cattiva dalla maggioranza dei negozianti intervistati (64,2%), anche se vi è una leggera prevalenza di chi la giudica insoddisfacente (22,4%) rispetto a chi la giudica buona (13,5%). L'attività nel periodo natalizio, sia in termini di afflusso di clienti che di cifra d'affari, si è rivelata inferiore rispetto ad un anno prima (-5,8% il calo annuo della cifra d'affari in dicembre).

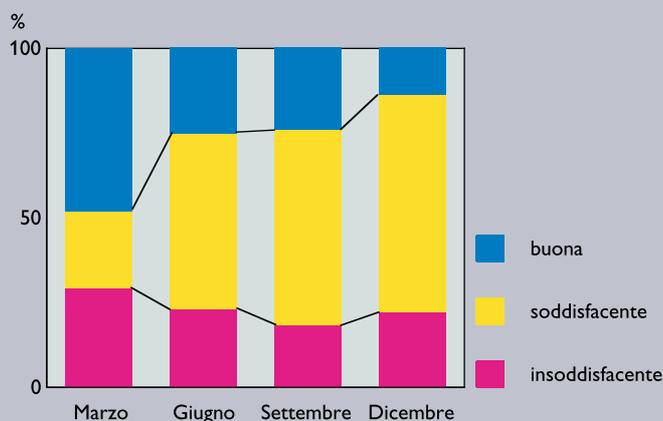
Dati significativi, se si pensa che il confronto su base annua richiama in causa un periodo, quello della fine 2001, marcato, ad esempio nella fiducia dei consumatori, dagli attentati dell'11 settembre. Parallelamente, la maggioranza degli intervistati (47%) ha confermato utili in calo, con un saldo che rispetto a settembre si è fatto maggiormente negativo. In questo contesto, le scorte sono rimaste sullo stesso livello di dicembre 2001 e sono state giudicate adeguate. Stesso giudizio è prevalso relativamente agli occupati, in linea con quanto espresso tre mesi prima.

Secondo le **previsioni** dei negozianti ticinesi, i prossimi mesi non vedranno alcun mutamento di tendenza. In leggero calo annuo dovrebbero rivelarsi sia la cifra d'affari, che il numero degli occupati, anche se per questi ultimi quasi il 90% degli operatori intervistati prospetta un effettivo invariato. Parallelamente si prospettano acquisti di prodotti leggermente inferiori ad un anno prima. In netto peggioramento rispetto a settembre risultano le prospettive relative all'andamento degli affari nei prossimi sei mesi, che vanno a segnare un saldo negativo (da +2,9 a -29,1).

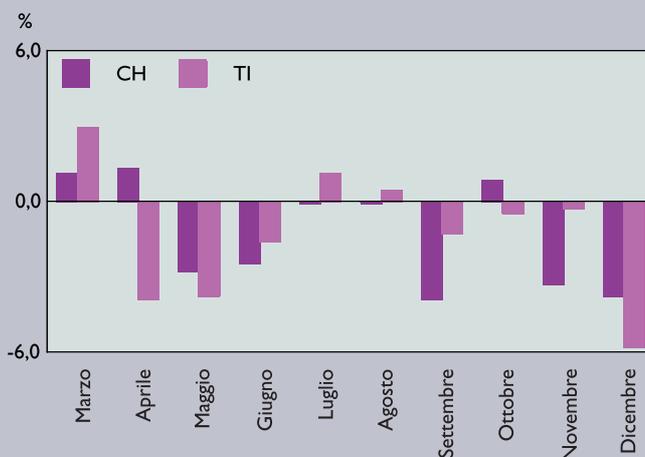
Piccoli, medi e grandi negozi

Se osservati per categoria dimensionale, i dati dell'indagine di dicembre evidenziano come la situazione degli affari sia considerata insoddisfacente solo dai negozi di

Pareri (in %) relativi all'andamento degli affari nel commercio al dettaglio ticinese, marzo-dicembre 2002

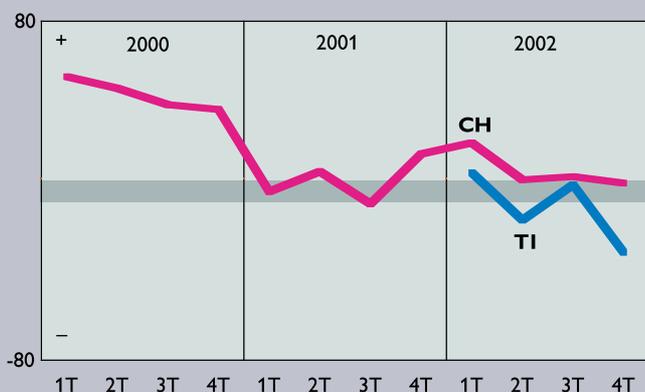


Variazione annua (in %) della cifra d'affari nel commercio al dettaglio, Ticino e Svizzera, marzo-dicembre 2002

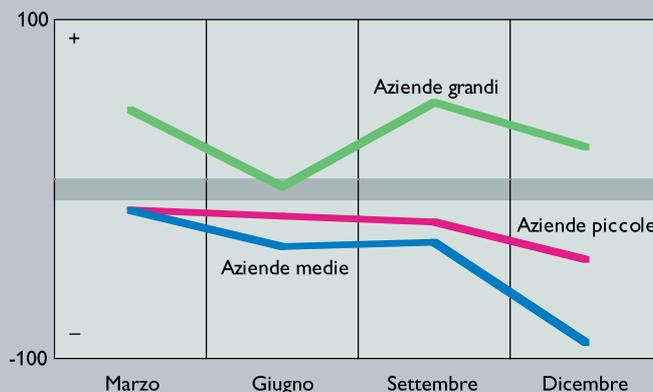


¹ Per le note metodologiche vedasi riquadro a pag. 78.

Prospettive andamento degli affari (saldo) nei prossimi sei mesi nel commercio al dettaglio, Ticino e Svizzera



Prospettive andamento degli affari (saldo) nei prossimi sei mesi, per classe dimensionale dei negozi ticinesi



Pareri (n %) dell'effettivo di occupati, per classe dimensionale dei negozi ticinesi, dicembre 2002



medie dimensioni, mentre nelle altre due classi gli operatori la giudicano prevalentemente come né buona né cattiva. In tutte le categorie, l'afflusso di clienti, la cifra d'affari e gli utili trimestrali sono apparsi in calo annuo. L'effettivo di occupati è, invece, giudicato complessivamente adeguato, anche se nei negozi di medie dimensioni prevale un saldo relativamente importante a favore di chi lo ritiene eccessivo.

A livello di **previsioni** per i prossimi tre, rispettivamente sei mesi, si presenta una spaccatura tra il generale pessimismo dei piccoli e medi negozi, con questi ultimi ad esprimersi in toni più negativi, e il mitigato

ottimismo degli operatori dei negozi di grandi dimensioni. Per questi ultimi, i prossimi tre mesi vedranno un lieve aumento annuo della cifra d'affari e un'occupazione invariata, per un andamento degli affari che nella prima metà del 2003 dovrebbe essere migliore ad un anno prima.

Non food

I risultati del comparto alimentare evidenziano delle inconsistenze che rendono impossibile una valutazione attendibile. Ci si limiterà pertanto a commentare i dati del

reparto non-food. Malgrado una situazione degli affari giudicata né buona né cattiva e un parere complessivamente positivo per quanto attiene agli occupati, gli indicatori di performance rispecchiano il quadro di settore con cali annui generalizzati, anche se verosimilmente non di entità elevate.

Secondo le **prospettive** espresse, la situazione nel comparto non-food dovrebbe leggermente migliorare nei prossimi mesi, sia per quanto attiene alla cifra d'affari a tre mesi che per l'andamento degli affari a sei mesi. L'effettivo di occupati rimarrà invariato per il 92,1% degli intervistati, regredirà per gli altri 7,9%. ■